

## Origini storiche

Prima della conquista romana il Sud pontino era abitato dalle popolazioni volsca e aurunca. Orazio nelle *Satire* chiama la città di Terracina con il nome di *Anxur*, nome di origine volsca<sup>1</sup>. Durante il VI sec. a.C., prima ancora dei Volsci, nel Lazio meridionale c'era la dominazione diretta o indiretta di un altro popolo, cui dovette sottostare inizialmente anche Roma, gli Etruschi. Catone ci dice che il paese dei Volsci era una volta “tirreno”, denominazione che si riferisce agli Etruschi<sup>2</sup>. La prova di ciò emergerebbe dall'analisi del nome latinizzato di Terracina, che proviene da *Tarrakina*, utilizzato dagli Etruschi per chiamare la città<sup>3</sup>. Strabone fa derivare il nome di Terracina dal greco *trakinë* (da *trachùs* che significa “aspro”, “pietoso”)<sup>4</sup>; anche Ovidio suggerisce la stessa etimologia<sup>5</sup>. Lo storico locale Arturo Bianchini considera di pura marca erudita l'origine greca del nome che a suo parere sarebbe stata fornita per sostenere la fondazione della città come colonia spartana (come pure per Formia); egli ritiene più verosimile l'origine etrusca<sup>6</sup>. L'interesse etrusco per Terracina e il Sud pontino era dovuto allo scopo di collegamento commerciale del nord del Lazio con la Campania, i cui punti strategici erano Terracina e la città di Minturno, vicino alla foce del Garigliano. Il decadimento della potenza etrusca avviene sul finire del VI sec. a.C. ed è contrassegnato dalla battaglia di *Arícia* (oggi Ariccia). I Volsci approfittano di questo indebolimento conquistando tutti i centri del Sud pontino, comprese Terracina, Fondi e Formia. Quest'ultima aveva una popolazione mista, composta da Volsci e Aurunci (o Ausoni); secondo l'antiquario latino Festo (V sec. d. C.) il dialetto locale conteneva molte tracce della lingua di questi popoli. La conquista romana rientra nell'ottica di

assoggettamento del Lazio e della Campania iniziato con l'incorporazione di *Tusculum* (Frascati) nel 381 a.C. e conclusosi con la romanizzazione del Sud pontino e del territorio campano<sup>7</sup>. Tito Livio menziona una precedente conquista romana di Terracina nel 406 a. C. durata quattro anni<sup>8</sup>. Occorre considerare che in quegli anni Roma stava affrontando la minaccia dei Galli, che raggiunse il momento più drammatico con l'occupazione della città stessa da parte di Brenno (390 a.C.), e solo dopo averli respinti poté rivolgere le proprie mire al Sud pontino. Infatti nel trattato romano-cartaginese del 348 a.C. si fa riferimento a una forma di protettorato su Terracina, la quale già da diverso tempo doveva essere presidiata dai Romani. Quest'espansione porta ad un inevitabile scontro con le popolazioni sannitiche (prima guerra sannitica, 343-341 a. C.) descritto da Tito Livio<sup>9</sup>, seguito dalla guerra latina combattuta contro la Lega latina (di cui facevano parte anche Formia e Terracina) e le popolazioni volsche (340-338 a. C.)<sup>10</sup>. Per Roma il controllo del Sud pontino era importante per espandersi verso la Campania e ciò fu agevolato dalla costruzione della via Appia voluta dal censore Appio Claudio Cieco (312 a. C.). Attraverso questa strada, che collegava Roma a Capua, fu necessario controllare i centri costieri quali Terracina e Formia, scelti per la loro posizione strategica e per il fatto di essere punti di approdo favorevole. Bisogna ricordare che buona parte del territorio del Sud pontino era paludoso e, come testimoniato da Orazio<sup>11</sup>, il passaggio era difficile, nonostante la via Appia, ancora in età augustea (ci furono diverse opere di bonifica da parte dei Romani ma solo in epoca fascista si risolse completamente il problema). Dopo la guerra latina le città di Formia, la "gemella" Fondi, Priverno, Terracina e gli altri centri limitrofi sono organizzati come *municipia* ed ottengono la *civitas sine suffragio*. Mantenevano la loro autonomia, ma dipendevano da Roma per la politica estera e per lo

*ius connubi*. Inoltre sono mandati in ogni città dei Romani come coloni ai quali vengono assegnate le terre migliori. Sempre Tito Livio data l'evento al 338 a.C. subito dopo la fine della guerra latina<sup>12</sup>. Oggi sembra più certa invece la testimonianza di Velleio Patercolo che lo data nel 334 a.C. ( per Terracina la *civitas sine suffragio* sembra risalire al 329 a.C.) . Livio riporta quest'organizzazione di Formia come una forma di “premio”. In realtà si nasconde la preoccupazione di mantenere un forte controllo su questa città, come per il resto del Sud pontino, considerato vitale al fine dell'espansione verso la Campania e in vista di un futuro controllo commerciale delle rotte mediterranee. Il processo di romanizzazione fu lungo e difficile ma già circa 30 anni dopo si notarono i primi effetti. Infatti secondo Livio nel 295 a.C., durante la terza guerra sannitica, i Sanniti devastarono il territorio formiano<sup>13</sup> mentre nella precedente guerra avevano il sostegno del popolo aurunco e quindi delle città di Formia e Fondi. Nelle città più a nord come Terracina il processo di romanizzazione si era attuato prima: nella seconda guerra sannitica i Volsci che abitavano queste città non furono indotti alla ribellione contro Roma come gli Aurunci ma respinsero i Sanniti evitando che dilagassero oltre<sup>14</sup>. Un'altra importante testimonianza di Tito Livio riguarda l'invio di un contingente di soldati formiani insieme ad un altro proveniente da Teano per combattere contro Annibale nella battaglia di Canne del 216 a.C.<sup>15</sup> Le città latine combattevano in favore di Roma per proteggere i loro stessi interessi e prediligendo quello che di positivo stava portando il processo di romanizzazione<sup>16</sup>. Nel 188 a.C. una legge promulgata dal tribuno della plebe Gaio Valerio Tappone determinò il passaggio di Formia, Fondi e Arpino alla piena cittadinanza ( *cum suffragio*)<sup>17</sup>. I cittadini dei due centri “gemelli” furono iscritti nella tribù *Aemilia* entrando quindi a far parte a pieno diritto della comunità romano-

italica. I cittadini di Terracina vennero iscritti nella tribù *Oufentina* mentre quelli di Minturno nella *Teretina*<sup>18</sup>.

- <sup>1</sup> Orazio, *Satire*, 5,26.
- <sup>2</sup> Catone, fr. 62 ap. *Ser. Aen.* 11, v. 577.
- <sup>3</sup> Arturo Bianchini, *Storia di Terracina*, p. 13.
- <sup>4</sup> Strabone, *Geografia*, 5, 233.
- <sup>5</sup> Ovidio, *Metamorfosi*, 15, v. 171.
- <sup>6</sup> Arturo Bianchini, *Storia di Terracina*, p. 14.
- <sup>7</sup> Giusto Traina, *La romanizzazione di Formia*, in *Storia illustrata di Formia*, vol. 1, p. 54.
- <sup>8</sup> Tito Livio, *Annales*, 4, 58,59.
- <sup>9</sup> Tito Livio, *Annales*, 7, v. 29.
- <sup>10</sup> Tito Livio, *Annales*, 8, v.10-11.
- <sup>11</sup> Orazio, *Satire*, 5, v. 10-30.
- <sup>12</sup> Tito Livio, *Annales*, 8, 4,v.10.
- <sup>13</sup> Tito Livio, *Annales*, 10,31,v. 2.
- <sup>14</sup> Arturo Bianchini, *Storia di Terracina*, p. 43.
- <sup>15</sup> Tito Livio, *Annales*, 22, 42,v.11.
- <sup>16</sup> Giusto Traina, *La città romana*, in *Storia illustrata di Formia*, vol. 1, p.69.
- <sup>17</sup> Tito Livio, *Annales*, 38, 36, v.7-9.
- <sup>18</sup> Kubitschek, *Imperium Romanum tributim di scriptum*, pp.24-33.